

Area di servizio

Famiglie

11

Da tre mesi è attivo a Milano uno spazio nato dalla collaborazione tra Tribunale, Comune e Ordine degli avvocati. Si ottengono informazioni su come riorganizzare le relazioni familiari dopo la separazione, pensando ai figli



Lo strumento
La mediazione è uno strumento per riorganizzare le relazioni familiari dopo separazioni e divorzi. Lo scopo è di abbassare il livello di conflitto evitando che i contrasti di coppia si ripercuotano sui figli. Si attiva senza obblighi solo se entrambi i genitori sono d'accordo e ha l'obiettivo di raggiungere un'intesa che poi entra di diritto nel procedimento giudiziario

BERTO RUGGERI

La stanza della mediazione

di GIUSEPPE GUASTELLA

Mentre esce dall'aula, Dominga guarda davanti a sé, fissa, quasi non distinuisse cosa le si para davanti agli occhi, tanto è assorta nei pensieri. Non ha trovato una soluzione ai suoi problemi con il marito, almeno non ancora, ma ha visto con quale strada arrivarci e come provare a recuperare il rapporto tra i figli e il loro padre.

Talvolta un aiuto nella fase di riorganizzazione delle relazioni, prima o dopo una rottura, può risultare utile. Ma le parti devono condividere il percorso

Dominga, così dice di chiamarsi, è una bella donna di 48 anni arrivata molto tempo fa da Santo Domingo e che, dopo 8 anni di separazione dal marito italiano, si chiede con quale mezzo possa convincerlo a stare più vicino ai loro due figli i quali, anche se hanno uno 16 e l'altro 19 anni, hanno pur sempre bisogno della presenza paterna. Ha saputo che al piano terra del nuovo edificio di via San Barnaba, di fronte al palazzo di giustizia di Milano, c'è un'aula della nuova sezione civile del Tribunale, quella che si occupa delle questioni della famiglia, in cui da tre mesi ogni martedì mattina, dalle 10 alle 14, viene

aperto uno «spazio informativo» sulla mediazione familiare allestito in collaborazione tra Tribunale, Comune e Ordine degli avvocati di Milano. Non ci sono sportelli, non c'è bisogno di appuntamenti, ci si siede e si parla con gli esperti che danno informazioni su come rivolgersi a uno dei molti centri che da oltre vent'anni fanno mediazione familiare.

«La mediazione è uno strumento per riorganizzare le relazioni familiari prima o dopo una separazione, un divorzio, una rottura che rischia di pregiudicare il rapporto con i figli e il loro sviluppo», spiega Anna Cattaneo, il giudice che presiede la nuova sezione civile. Ciascun coniuge può nominare un mediatore tra quelli abilitati (avvocati e psicologi che hanno seguito un corso di formazione) per tentare, tutti insieme,

di risolvere una situazione conflictuale che pare inestricabile. I mediatori hanno l'obbligo del segreto e operano in autonomia rispetto al procedimento giudiziario per favorire il dialogo e l'ascolto reciproco valorizzando le risorse di ciascun genitore, ma solo se non ci sono problemi psicologici, violenze, maltrattamenti oppure situazioni di dipendenza da droghe o da alcol.

«La mediazione non è indicata per tutti i procedimenti e per tutte le coppie e si attiva senza alcun obbligo solo se c'è la chiara volontà delle parti a seguire questa strada», aggiunge Cattaneo. La ex coppia, di fatto o di diritto, intraprende un percorso che passa attraverso una serie di incontri con i mediatori e porta a un accordo che poi entra in diritto nel procedimento giudiziario di se-

20

Gli anni di esperienza dei centri per la mediazione familiare. Lo sportello di Milano dà informazioni

57

La percentuale di aumento dei divorzi in Italia tra il 2014 e 2015, con l'introduzione del «divorzio breve»

parazione. «La crisi è un momento di dolore che segue il fallimento del rapporto. Ed è proprio in questo momento - dice il giudice Cattaneo - che, senza alcun autoritarismo, i coniugi vengono invitati ciascuno a fare un passo indietro per evitare che il conflitto si ripercuota sui figli e che questi vengano usati da un coniuge contro l'altro».

Renzo Danovi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, da sempre è per la mediazione. «Spesso ricorro ai giovani avvocati che c'è un duplice obbligo per noi, previsto dalla legge e dal codice deontologico, di informare la parte che si assiste della possibilità di avvalersi della procedura della mediazione che può aiutare i genitori nell'interesse superiore dei figli».

«Mi hanno consigliato come gestire, rivolgendomi a degli esperti, la situazione di un rapporto che non è conflittuale ma che vede un padre completamente assente nell'educazione dei figli», dice Dominga. Non è completamente soddisfatta, ma almeno ora ha ben chiaro cosa fare. E già pensa a come farlo. Forse, uscendo così assorta sta pensando ai suoi figli.

I dati dei procedimenti civili Nel capoluogo 8mila processi all'anno

procedimenti civili in materia di famiglia, cioè le separazioni o i divorzi dichiarati da un giudice in un processo avviato dalla coppia (anche in modo consensuale) sono a Milano circa ottomila all'anno, spesso «incattiviti» proprio quando ci sono di mezzo i figli. L'affievolimento della mediazione familiare (che oggi riguarda non più del 10-15 per cento di quei casi, anche se numeri ufficiali non ce ne sono) potrebbe rendere il percorso

molto meno accidentato, favorire accordi di mediazione o negoziazioni assistite senza bisogno di fare un processo, o renderlo molto meno «crucivero». La negoziazione assistita è stata istituita da alcuni anni a Milano nel 2017 in materia di famiglia sono state 557) e consente alle parti di raggiungere un accordo con l'assistenza degli avvocati, i quali redigono un atto, trasmesso al pm in caso di figli minori, che ha valore di sentenza.

La rete
È attivo il Coordinamento Milanese dei Centri di mediazione familiare
www.coordiammentomilane.senti.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA